

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

17° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 8 OTTOBRE 2002

Presidenza del presidente GRILLO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

**(1706) Disposizioni in favore delle famiglie
delle vittime del disastro aereo di Linate
Voto regionale n. 53**

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 10
BRUTTI Paolo (DS-U)	6
CICOLANI (FI)	5
DONATI (Verdi-U)	3
FORMISANO (Mar-DL-U)	8
FORTE (UDC:CCD-CDU-DE)	8
* MAMMOLA, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti	8
MENARDI (AN)	4
* PEDRAZZINI (LP)	6

N.B. L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1706) Disposizioni in favore delle famiglie delle vittime del disastro aereo di Linate

Voto regionale n. 53

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 1706 e del voto regionale n. 53, sospesa nella seduta del 3 ottobre scorso.

Avverto i colleghi che l'ENAC, tramite l'avvocato dello Stato Pierluigi Di Palma, ha inviato una nota i cui contenuti dovranno essere oggetto di necessario approfondimento da parte della Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, trattandosi di un provvedimento volto a sostenere economicamente le famiglie delle vittime dell'incidente aereo di Linate, di cui proprio oggi ricorre l'anniversario, il nostro Gruppo esprime ovviamente un orientamento favorevole. Dopo questa doverosa premessa, rimangono alcune perplessità sul disegno di legge in considerazione del fatto che ogni qual volta un provvedimento grava sulle risorse pubbliche ci si dovrebbe improntare alla massima trasparenza ed equità. Sotto quest'ultimo aspetto, quindi, bisognerebbe prevedere un medesimo trattamento per tutti i familiari di vittime di altre tragedie similari che purtroppo ci sono state e non sono in futuro da escludere, anche se ci auguriamo non avvengano più. Penso, ad esempio, alla tragedia di Ustica o a quella di Verona, ma un identico trattamento potrebbe essere riservato anche a vittime di incidenti ferroviari. Abbiamo l'obbligo di approvare un provvedimento applicabile in tutti i casi in cui si manifesta la necessità di sostegno alle famiglie di vittime coinvolte in incidenti nel campo dei trasporti.

In ogni caso, mi sembra che il contenuto del provvedimento non sia coerente in alcuni punti. In primo luogo, con la procedura prevista le risorse sono assegnate al prefetto; non nutro pregiudiziali su tale assegnazione, ma dal testo dell'articolo 1 si evince che il prefetto è una sorta di soggetto presso il quale le risorse transitano. Il prefetto è un intermediario che assegna le risorse con i relativi atti amministrativi mentre i criteri di assegnazione delle somme sono lasciate alla discrezionalità del «Comitato 8 ottobre», costituito dai familiari delle vittime. Questo secondo punto è da valutare con grande cautela perché i Comitati, per definizione, sono formati dai soggetti coinvolti; anche se avrà organi e statuti

democratici, rimane il dubbio che l'attribuzione al comitato costituito dai familiari delle vittime dei criteri di assegnazione delle somme non rappresenti una procedura corretta. Il «Comitato 8 ottobre» deve essere coinvolto nel processo di formazione delle scelte che riguardano le elargizioni ma la responsabilità della gestione delle somme deve rimanere in capo ad un soggetto pubblico, proprio perché si tratta di risorse del bilancio statale. Sarebbe opportuno rivedere questa procedura, per garantire il massimo di trasparenza ed equità, anche per la sua eventuale applicazione in casi analoghi.

In secondo luogo, anche nella discussione informale che si è svolta in precedenza, ci siamo chiesti quale sia la natura di queste elargizioni, se siano da ritenersi un contributo a fondo perduto o invece una sorta di anticipazione a fronte del futuro risarcimento assicurativo, che deve essere erogata per far fronte ad emergenze vere, riconoscibili e da sostenere rapidamente. Il testo del comma 3 dell'articolo 1 sembra propendere per la prima interpretazione perché non si parla di anticipazione. Tale questione deve essere affrontata e risolta. Credo che questo argomento non debba essere escluso dalla nostra discussione, che può sembrare fredda e istituzionale ma che abbiamo l'obbligo di fare, trattandosi di risorse del bilancio statale.

Infine, c'è la questione della copertura finanziaria del provvedimento. Non ho ancora avuto modo di leggere con la dovuta attenzione la nota dell'ENAC. Occorre comunque verificare se la riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto legislativo n. 250 del 1997 pregiudica le attività dell'ENAC e il suo concreto funzionamento. Anche se dobbiamo riformare l'intero settore, non è corretto creare problemi a soggetti che hanno la necessità concreta di funzionare quotidianamente; la questione va verificata. Attendiamo la rassicurazione da parte del relatore e del Governo che la copertura finanziaria del provvedimento in esame non intaccherà minimamente la funzionalità e le attività dell'ENAC.

Vi è, signor Presidente, da parte nostra la disponibilità ad approvare rapidamente il disegno di legge in esame che riteniamo utile e importante; invitiamo tuttavia i colleghi a porre attenzione a quei punti che riteniamo critici.

MENARDI (AN). Sempre più sovente, il Parlamento approva provvedimenti sull'onda dell'emotività e, come affermava la senatrice Donati, quello oggi in esame rientra in tale casistica. Lasciando da parte l'emotività e il carico di considerazioni per una tragedia che ha toccato nostri concittadini, vorrei rilevare che l'incidente accaduto un anno fa a Linate è uno dei tanti incidenti meccanici. Come è noto, gli incidenti con gli aeromobili sono più traumatici perché coinvolgono molte persone e tutte in una volta. Nel disegno di legge è previsto il risarcimento dei danni ai familiari delle vittime, ma in tal modo si pregiudica la possibilità che ciò venga fatto da chi è veramente responsabile. Se ci trovassimo di fronte ad un caso in cui il responsabile non è stato individuato e il danno deve essere risarcito, sarebbe giusto che la comunità dell'intero Paese se

ne facesse carico, ma siamo in una fase ancora iniziale nella quale non sono state accertate le responsabilità personali dei soggetti a cui imputare il risarcimento dei danni arrecati alle vittime, ai familiari per la perdita dei loro congiunti. Al comma 3 dell'articolo 1 si prevede che «le elargizioni sono attribuite in aggiunta a qualsiasi altra somma». Non si tratta di un'anticipazione. Saranno successivamente individuate le responsabilità personali e vi sarà una risposta in termini economici con la liquidazione dei danni. I finanziamenti previsti in questo provvedimento a favore delle vittime del disastro aereo hanno quindi una natura aggiuntiva.

Peraltro, come si è prima rilevato, molti sono gli incidenti importanti di differente tipologia; basti pensare a quelli ferroviari. Non so se in passato, in caso di incidenti ferroviari, sia stata adottata una procedura analoga per il ristoro dei danni. Mi corre l'obbligo di significare questa circostanza.

Inoltre, mi sembra un'anomalia che sia il «Comitato 8 ottobre» a stabilire i criteri di elargizione; forse il suo ruolo necessiterebbe di un maggiore approfondimento.

Se non si tratta di anticipazioni, non so come si possa immaginare di sottrarre una parte del finanziamento all'ENAC per risarcire le vittime. Delle due l'una: o quel finanziamento è in esubero e non ha titolo per essere attribuito con quegli importi o si sottraggono risorse con conseguente pregiudizio per i compiti istituzionali dell'Ente. L'ultima parte del provvedimento mi sembra alquanto anomala. Si sottraggono risorse destinate all'adempimento di compiti istituzionali dell'ENAC per una nobile causa che è quella del risarcimento dei danni agli eredi delle vittime. Tale previsione però è incompatibile con il buon funzionamento dell'Ente di navigazione.

Dobbiamo riflettere su queste osservazioni e sono sicuro che il relatore risponderà in proposito. Comunque, così com'è formulato, il disegno di legge necessita di una revisione.

CICOLANI (*FI*). Signor Presidente, ad un anno esatto di distanza, a nome di tutto il nostro Gruppo, rinnovo il cordoglio per le vittime della tragedia di Linate.

Vorrei però chiedere, Presidente, se possibile, di approfondire il contenuto della nota dell'ENAC, avendo quanto da lei comunicato particolare rilevanza. Non vorrei che si verificasse una sovrapposizione di iniziative. Forse il Governo è in possesso di maggiori elementi di conoscenza in proposito. Se l'ENAC ha già definito un accordo tra tutti gli enti per l'immediato ristoro delle vittime, non so se sia opportuno proseguire nell'esame del disegno di legge o – trattandosi di somme aggiuntive in base a quanto indicato nel provvedimento – rinviare la discussione per conoscere il contenuto dell'accordo del 3 ottobre e seguire i criteri nello stesso indicati. Peraltro, poiché il testo in esame è stato redatto prima della sottoscrizione dell'accordo, si potrebbe sospendere brevemente la discussione per recepire immediatamente il contenuto dell'accordo. Mi rendo conto dell'urgenza della risposta che dobbiamo dare alle vittime, ma ventiquattr'ore

di tempo non aggiungono né tolgono nulla ai termini del problema. Ripeto, il disegno di legge è stato predisposto in assenza dell'accordo del 3 ottobre, nel quale sono stabiliti anche i criteri di riparto dei fondi.

PEDRAZZINI (*LP*). Ripeto quanto ho già rilevato in sede informale. Il principio è più che condivisibile; si è in presenza di una tragedia ed è giusto che la comunità dia una risposta. Le mie perplessità sono invece di due tipi. Innanzi tutto non individuo criteri che stabiliscano che questa situazione sia valida per tutti. In questi giorni abbiamo tutti ricevuto comunicazioni da varie associazioni. Ricordo che nel settore del trasporto aereo le associazioni sono numerosissime: quella dei parenti delle vittime della strage di Ustica, il «Comitato 8 ottobre» al quale facciamo ora riferimento, quella delle vittime dell'istituto Salvemini di Casalecchio di Reno. Al momento diamo risposta ad una sola associazione. Può anche essere una scelta, ma quando si stabiliscono dei criteri bisogna essere sicuri di non ingenerare in altre associazioni desideri e speranze che non avranno risposta. Questa è la prima perplessità che mi corre l'obbligo di esprimere. Condivido lo spirito del provvedimento, ma si dovrebbero individuare criteri generali di sostegno che siano validi per tutte le tragedie.

Quando si utilizzano risorse pubbliche deve sempre essere individuato un responsabile. Più volte abbiamo affrontato quest'argomento. Non ritengo che il principio di responsabilità sia salvaguardato dalla procedura prevista ai commi 1 e 2 dell'articolo 1 del provvedimento in esame. In sintesi si prevede che il Comitato definisce i criteri di distribuzione e il prefetto si trasforma in una sorta di bancario di turno che garantisce soltanto che la spesa non superi una determinata cifra. Non ho ancora rinvenuto una formula del genere in altri provvedimenti. Solitamente il prefetto svolge una funzione di controllo, in caso di particolari emergenze di breve durata (le prime 48 ore), dopodiché s'instaura un meccanismo di controllo in qualsiasi istituzione che va al di là della figura prefettizia. In questo caso si sta affrontando un evento che si è verificato un anno fa e si può quindi ragionare a freddo.

A mio avviso, è giusto che lo Stato e la comunità intervengano quando per delle beghe di legulei non si fa quello che si deve fare. Se le compagnie di assicurazione non hanno ancora pagato può essere lo Stato ad anticipare denaro ed essere garante delle prime necessità di queste famiglie così provate. Però è un criterio totalmente diverso da quello previsto nel testo del disegno di legge, dove si elargiscono somme in aggiunta ai futuri risarcimenti. Questa formula potrebbe generare disparità di trattamento. Stiamo parlando di tragedie che interessano cittadini che, come recita la Costituzione, sono tutti uguali. Mi sta particolarmente a cuore evitare di dare speranze, che potranno essere disattese, ad altri parenti di vittime di incidenti simili.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). È doveroso per noi l'esame di questo provvedimento, di cui sostengo una rapida approvazione, ringraziando il relatore Pessina per la puntualità con la quale lo ha illustrato alla Commis-

sione, ad un anno esatto dall'incidente di Linate. Il disegno di legge in esame non è molto, ma dà comunque una risposta ai rappresentanti del Comitato 8 ottobre che per ragioni non solo istituzionali noi incontriamo, che ci chiedono con insistenza che si possa sapere qualcosa e che si faccia finalmente qualcosa. Nel merito, il provvedimento presenta alcuni aspetti da approfondire e le nostre perplessità si concretizzeranno negli emendamenti che presenteremo.

In primo luogo, al comma 1 dell'articolo 1 si legge che le elargizioni possono essere usate anche «per il finanziamento di altre iniziative decise dal 'Comitato 8 ottobre', costituito dai familiari delle vittime». In qualche modo, si dà un potere discrezionale a questo Comitato. Penso sia preferibile che l'assegnazione delle somme sia finalizzata solo ad una elargizione di talune risorse ai componenti delle famiglie delle vittime del disastro aereo di Linate e non anche al finanziamento delle altre iniziative decise dal «Comitato 8 ottobre», così come previsto nel testo d'iniziativa governativa, che dovrebbe svolgere solo un ruolo consultivo.

Al comma 2 del medesimo articolo 1 si legge: «Il prefetto di Milano adotta i provvedimenti di elargizione e finanziamento in conformità a quanto deliberato dal Comitato di cui al comma 1.», confermando l'eccessivo potere assegnato a quella associazione. Propongo, pertanto, di eliminare le parole «e finanziamento».

Desidero sottolineare il significato da attribuire alle elargizioni che sono ben diverse dai risarcimenti. Al comma 3 dell'articolo 1 si legge: «Le elargizioni sono attribuite in aggiunta a qualsiasi altra somma di cui i soggetti beneficiari abbiano diritto a qualsiasi titolo secondo la normativa italiana», prevedendo, quindi, che costituiscono una somma aggiuntiva al risarcimento che verrà in futuro definito. Su questo possiamo essere d'accordo o meno, ed io condivido tale formulazione.

Alla luce di queste considerazioni, ritengo che le preoccupazioni dell'ENAC non debbano influire sulle decisioni del Parlamento e respingo quanto contenuto nella nota dell'ENAC del 7 ottobre scorso, quando l'avvocato Di Palma scrive: «In particolare, verrebbe pregiudicata la possibilità di dare il dovuto seguito all'accordo sottoscritto lo scorso 3 ottobre, con il quale l'Ente si è impegnato a concorrere, con le altre parti interessate, alla immediata liquidazione dei danni subiti dai familiari delle vittime». L'ENAC ritiene di avere una corresponsabilità in quello che è successo e di gravarsi di una quota parte rispetto alle assicurazioni. Penso che in questo disastro la colpa non sia dell'ENAC ma di altri, ma questo è un altro problema. Poiché l'ENAC ha deciso di partecipare, quando si concluderà la causa civile e si conoscerà l'ammontare del risarcimento, il Ministero delle infrastrutture troverà una soluzione adeguata. Si tratta di due fattispecie diverse; in un caso, l'ENAC si vuole fare carico del risarcimento di danni di cui non conosciamo ad oggi l'entità, ma se emergessero gravissime responsabilità, quasi un dolo nell'incidente, la somma richiesta per il risarcimento delle vittime crescerà a dismisura. Nell'altro caso, siamo di fronte ad elargizioni aggiuntive e, per non gravare ulteriormente sul bilancio dello Stato, al comma 1 dell'articolo 2 si legge: «...si

provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto legislativo 25 luglio 1997, n. 250...». Non ritengo, lo ripeto, che le preoccupazioni dell'ENAC possano influire sulle decisioni del Parlamento perché i percorsi sono differenti. Il provvedimento in esame ha il solo scopo di offrire elargizioni aggiuntive; se l'ENAC, in seguito, si farà carico del risarcimento dei danni, faremo in modo di trovare i fondi adeguati.

FORMISANO (*Mar-DL-U*). In un quadro di valutazioni complessivamente non negative sul disegno di legge d'iniziativa del Governo, condivido le argomentazioni e le perplessità espresse dal senatore Cicolani, nel senso che la conoscenza di quanto dichiarato nella nota dell'ENAC, cui ha fatto riferimento all'inizio dei nostri lavori il presidente Grillo, costituisce un *prius* rispetto al ragionamento che dobbiamo sviluppare sul provvedimento stesso. Diventa indispensabile approfondire la questione e acquisire ulteriore documentazione circa l'*iter* procedurale connesso, da un lato, al risarcimento delle famiglie delle vittime e, dall'altro, alle elargizioni trattate nel disegno di legge oggi in discussione.

FORTE (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, i chiarimenti richiesti da molti senatori durante l'odierna discussione generale potranno senz'altro essere forniti sia dal sottosegretario Mammola sia dal ministro Lunardi che stasera parteciperà ai nostri lavori. In tal modo, avremo ben chiare le varie questioni e conosceremo l'esatto intendimento del Governo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Presidente, è necessario ricordare la genesi di questo provvedimento. Com'è stato richiesto da alcuni senatori intervenuti in discussione generale, sarebbe logico che la Commissione decidesse di ascoltare il Comitato delle vittime per capire quali sono le finalità e le modalità con le quali si quantificheranno le iniziative nei confronti dei parenti delle vittime nell'ambito del disegno di legge. Questo problema è stato già affrontato nella corrispondente Commissione della Camera dei deputati, dove il Comitato delle vittime è stato ascoltato alla presenza dei commissari e del Presidente della Commissione, Romani.

L'audizione – alla quale non ho avuto il piacere di partecipare ma che mi hanno riferito essere stata per certi versi straziante, ancorché svolta a parecchi mesi dalla tragedia – ha suscitato in tutti i componenti della Commissione trasporti della Camera un sentimento di solidarietà. Non vi è stato ancora infatti alcun segnale concreto da parte dello Stato e, in molti casi, gli intervenuti hanno evidenziato situazioni di estrema necessità, giacché in alcuni casi sono venute meno le uniche fonti di sussistenza del nucleo familiare. La Commissione, su richiesta di tutti i Gruppi parlamentari, ha quindi invitato il Presidente ad attivarsi nei confronti del Governo e della Presidenza del Consiglio per dare un primo segnale concreto

alle istanze dei parenti delle vittime che, a distanza di parecchi mesi, non hanno ancora avuto ristoro. Il testo al nostro esame nasce quindi da quest'iniziativa richiesta dalla Commissione della Camera al presidente Romani.

Fatta questa debita premessa, ritengo si debbano sottolineare due aspetti del disegno di legge. Come è stato ricordato, il testo prevede lo stanziamento di fondi da destinare non a titolo di risarcimento ma di elargizione aggiuntiva rispetto a quelle che saranno le deliberazioni dei vari soggetti interessati, ossia le compagnie di assicurazioni che, a seconda dei livelli di responsabilità, dovranno rispondere del danno subito. Si prevede che questi fondi siano gestiti direttamente dal Comitato 8 ottobre secondo criteri non identificati, lasciando una certa discrezionalità a questa associazione nella destinazione delle somme oltre che per il finanziamento di altre iniziative. Ad una prima lettura quest'impostazione può lasciare perplessi; credo però che sia stata inserita nel testo del Governo su espressa richiesta del Comitato durante l'audizione alla Camera dei deputati.

Ai fini di una maggiore conoscenza della genesi del provvedimento in esame, i colleghi senatori potranno recuperare gli atti parlamentari relativi o richiedere la diretta testimonianza del presidente Romani, per capire anche le ragioni di quanto previsto nel disegno di legge.

Molti senatori hanno rilevato l'inusualità della procedura che affida a privati, o meglio ad un Comitato, per quanto costituito con un proprio statuto, la gestione di risorse pubbliche. Da questo punto di vista, se la Commissione lo ritiene opportuno, si potrebbe modificare il testo individuando un centro di responsabilità pubblica quale, ad esempio, il prefetto di Milano; ciò, ovviamente, sentito il Comitato. Il prefetto come autorità di governo locale potrebbe gestire il processo di distribuzione delle somme concesse e rappresentare un elemento di garanzia e di trasparenza che consentirebbe maggiore chiarezza non solo sui criteri adottati per ogni singolo caso ma anche sulla verifica che le somme assegnate corrispondano all'effettiva necessità dei destinatari.

Quella del Governo non è una proposta blindata; anzi, si può perfezionare individuando soggetti che diano garanzie ai fini non solo della gestione dei fondi ma anche dell'indirizzo da dare ai criteri che dovranno essere adottati. Ne cito uno per tutti: l'effettiva necessità di ogni singolo caso. Ripeto, sono ipotesi sulle quali non vi è una determinazione del Governo preconstituita. Siamo disponibili a individuare la soluzione migliore, per giungere all'approvazione di un provvedimento che sia espressione della volontà comune del Governo e del Parlamento di dare celermente risposta alle istanze di chi ha subito questo lutto familiare.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria del provvedimento, bisogna tener conto delle preoccupazioni espresse nella nota di cui ha dato comunicazione il Presidente. L'Ente fa presente che verrebbe pregiudicata la possibilità di dare seguito all'accordo sottoscritto lo scorso 3 ottobre, con il quale si è impegnato a concorrere con le altre parti interessate, all'immediata liquidazione dei danni subiti dai familiari delle vittime. Ciò av-

verrebbe a seguito della previsione contenuta nel disegno di legge in esame che inciderebbe pesantemente sulla disponibilità di bilancio dell'ENAC. Il provvedimento, infatti, prevede che all'onere finanziario, ammontante a 12.500.000 euro, si provveda mediante una corrispondente riduzione del finanziamento dello Stato a favore dell'ENAC, quantificato per il corrente anno in 50 milioni di euro. Se non sbaglio, è stata già assunta, con delibera interna del consiglio di amministrazione dell'Ente, una decisione relativa alle destinazioni degli anni 2002-2003 nella misura di 10 milioni per l'anno 2002 e di 15 milioni per l'esercizio 2003, probabilmente con presupposti differenti e una finalità della spesa diversa rispetto a quella prevista a fondo perduto nel provvedimento governativo. Mi riservo comunque di fare una ulteriore verifica su questa manifestazione di volontà da parte dell'ENAC circa la decurtazione con queste finalità di quelle somme; credo di potervi dare nel lasso di 24 ore una risposta definitiva. Quanto contenuto nel disegno di legge, cioè la finalizzazione prevista dal Governo, non può essere messo in discussione da un ente subordinato. Credo che presto si potrà dare una risposta chiara e definitiva sulla destinazione dei fondi dell'ente.

A nome del Governo, posso manifestare fin d'ora la disponibilità ad accogliere emendamenti nel senso dell'individuazione di un centro di responsabilità pubblica rispetto al Comitato, del quale veramente poco conosciamo, e la cui attività poco potremmo controllare rispetto alla corretta gestione dei fondi.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 1706 e del voto regionale n. 53 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

